

SOSTENIBILITÀ, UNA GARA TUTTA DA VINCERE

L'attenzione alla salute del Pianeta è in crescita da parte di cittadini e imprese. Su quest'ultimo fronte un grosso contributo può arrivare dal mondo delle utilities. In collaborazione con Italgas



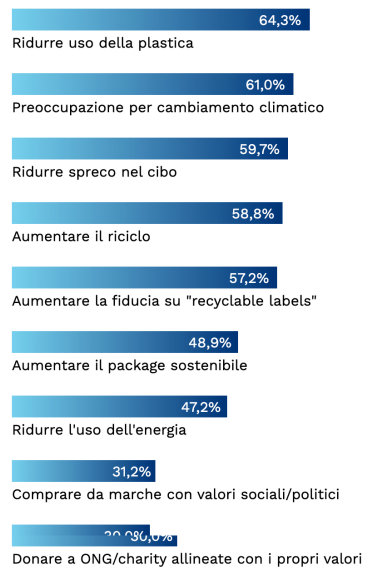
di SIBILLA DI PALMA

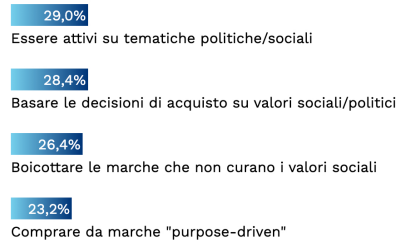
prestito dei nostri figli". Recita così un antico detto che appare oggi più che mai attuale, dopo che la pandemia ci ha costretti a ripensare il nostro legame con la natura e ad assumerci la responsabilità dei danni causati all'ambiente dall'azione umana. Diversi studi evidenziano infatti come c'è un legame diretto tra pandemia, inquinamento che causa i cambiamenti climatici e impoverimento della biodiversità sul pianeta. Un messaggio che è stato colto a più livelli: cresce infatti la consapevolezza da parte di cittadini, consumatori, aziende, investitori di poter contribuire ciascuno secondo le proprie possibilità a questa giusta causa.

Aziende e consumatori più consapevoli

Come emerge anche dal rapporto "Digitalizzazione e sostenibilità per la ripresa dell'Italia", realizzato da The European House – Ambrosetti, secondo cui l'attenzione dei consumatori si è spostata dal prodotto all'azienda: il 60% considera, infatti, i valori aziendali un elemento discriminante nella scelta del brand. A guidare la valutazione è in particolare l'impegno per ottimizzare le risorse inquinanti e il contributo nella lotta al cambiamento climatico.

Le priorità degli italiani sulla sostenibilità ambientale e sociale





Fonte: The European House Ambrosetti

Anche per le aziende la consapevolezza è aumentata: il 64% considera la sostenibilità ambientale uno dei pilastri portanti della propria strategia. In questo contesto un ruolo chiave è giocato dal digitale che, si legge nel rapporto, rappresenta una delle leve più importanti per la transizione verde: si stima, infatti, che da qui al 2030 le nuove tecnologie contribuiranno ad abbattere fino al 10% delle emissioni rispetto ai livelli del 2019 (37 milioni di tonnellate di CO2 annue).

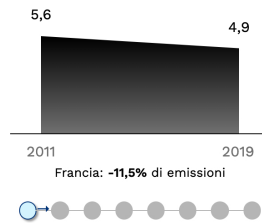
Aziende, impegno sulla responsabilità sociale e ambientale



Fonte: The European House Ambrosetti

Emissioni di gas serra pro capite in Europa

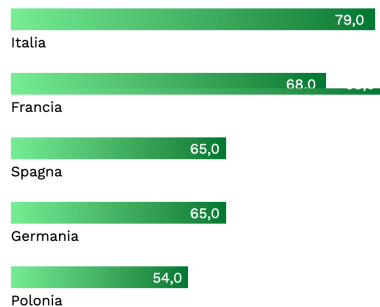
Dati in tonnellate, 2011-2019



Fonte: Rapporto Italia sostenibili 2021

Per raggiungere l'obiettivo europeo di emissioni zero al 2050 occorre comunque accelerare il passo, con ulteriori investimenti e un ripensamento del modello produttivo. Il Rapporto Italia Sostenibile 2021 realizzato dal Cerved mostra comunque segnali incoraggianti per l'Italia, evidenziando che sia in termini di emissioni di gas serra, sia di quota di energia prodotta da fonti rinnovabili, i dati per il nostro Paese risultano migliori delle medie europee.

Indice di performance sull'economia circolare: la classifica 2021 dei 5 principali Paesi europei



Fonte: Rapporto sull'economia circolare in Italia

E l'Italia vince nel confronto europeo anche sul fronte dell'economia circolare, un sistema secondo cui i prodotti giunti a fine vita non devono più finire in discarica, ma vanno reimmessi nel ciclo dei consumi attraverso il riciclo o il riutilizzo. Su questo fronte, l'Italia ottiene per il terzo anno consecutivo il punteggio migliore nell'indice di performance sull'economia circolare. La Penisola conquista infatti la vetta con 79 punti, seguita dalla Francia con 68, dalla Germania e Spagna con 65 e dalla Polonia con 54.

La riscoperta della natura

La pandemia ha portato dunque a una maggior coscienza ecologica e a riscoprire l'amore per la natura e per la dimensione outdoor. Nello sport, specie tra i più giovani, vengono privilegiate discipline, dal trekking all'hiking, che permettono di restare immersi nel verde e di vivere un rapporto più autentico e avventuroso con l'ambiente. E sempre più italiani optano per il turismo outdoor, ovvero da vivere all'aria aperta, per le proprie vacanze. Un legame sempre più forte con l'ambiente e con il territorio che caratterizza anche il mondo aziendale, la cui competitività è sempre più strettamente legata alla capacità di essere coerenti con i criteri Esg (ambientali, sociali e di governance). I primi valutano come un'azienda si comporta nei confronti dell'ambiente. Mentre i criteri collegati alla lettera "S" esaminano l'impatto e la relazione con il territorio, con le persone, con i dipendenti, i fornitori, i clienti e in generale con le comunità con cui l'impresa opera. Infine, la "G" di governance analizza temi come il rispetto dei diritti degli azionisti e delle minoranze, la trasparenza delle decisioni e delle scelte aziendali, le retribuzioni dei dirigenti.



Traiettorie a confronto

Tra le aziende che hanno integrato i criteri Esg nel proprio modello di business c'è Italgas che nel piano strategico per il periodo 2021-2027 pone un forte accento sul tema della sostenibilità a tutto tondo, puntando a ridurre le emissioni inquinanti, il consumo di energia e l'impronta di carbonio connessa alle proprie attività e a favorire lo sviluppo sostenibile dei territori in cui opera.

Il caso Italgas

L'operatore italiano, che ha messo a segno 1 miliardo di euro di ricavi nei primi nove mesi del 2021 (+2,8% rispetto allo stesso periodo del 2020), prevede nel piano strategico 2021-2027 investimenti per 7,9 miliardi di euro.

"La trasformazione digitale resta il principale abilitatore del nostro percorso di crescita con l'obiettivo di diventare nel 2022 la prima utility al mondo con un network interamente digitalizzato"

Paolo Gallo, amministratore delegato Italgas

Nei primi nove mesi del 2021 sono stati investiti 612,6 milioni di euro (+10,3% rispetto allo stesso periodo del 2020) dedicati alla trasformazione digitale e al repurposing delle reti per abilitarle alla distribuzione anche di gas rinnovabili (biometano e nel medio

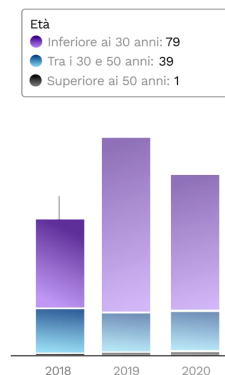
periodo idrogeno verde e metano sintetico). L'obiettivo è in particolare digitalizzare l'intero network di distribuzione così da renderlo controllabile da remoto grazie a una componentistica in grado di trasmettere, ricevere ed elaborare (anche autonomamente) informazioni ed eseguire istruzioni. Realizzando così un ecosistema interconnesso e flessibile che permetterà di rendere ancora più efficaci molteplici attività, incluso il controllo delle emissioni fuggitive. Piano di cui fa parte anche l'installazione degli smart meters, ovvero contatori "intelligenti" che costituiscono uno degli elementi centrali per garantire il corretto assetto della rete.



In questo scenario, in cui la transizione digitale si pone come fattore abilitante di una transizione energetica basata sulla convergenza delle fonti dell'elettrico e del gas, si inserisce l'impianto che il gruppo sta progettando a Sestu, in Sardegna, e che diventerà operativo nel corso del 2022. Quest'ultimo si basa sulla tecnologia Power to Gas che consente di trasformare l'energia elettrica da fonte rinnovabile in idrogeno verde, la cui produzione verrà impiegata per rifornire industrie del territorio, autobus per il trasporto pubblico locale, clienti allacciati alla rete. Nella regione il gruppo sta realizzando un investimento di 400 milioni di euro per sostituire con il metano le fonti di energia più inquinanti attualmente in uso. Oggi sono già circa 50 mila le famiglie collegate alle reti del gas, che dovrebbero essere triplicate nei prossimi anni. Nel complesso, grazie alla trasformazione digitale della rete e alle innovazioni tecnologiche applicate lungo gli oltre 74.000 chilometri di reti, Italgas prevede che al 2027 avrà ridotto del 30% le emissioni climalteranti e del 25% i consumi energetici, entrambi rispetto al 2020. Per supportare il cambiamento in ottica digitale è inoltre previsto un forte investimento sulla formazione continua delle risorse umane e l'ulteriore inserimento di nuove figure con competenze mirate sul digitale.

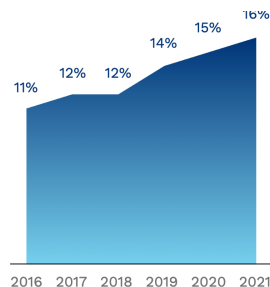
Italgas, nuovi assunti per fascia di età

Dati assoluti



Italgas, quota di donne tra i dipendenti

Dati percentuali



Fonte: Italgas

All'interno del piano strategico due miliardi di euro sono inoltre destinati alla partecipazione alle gare per l'assegnazione delle concessioni in ambiti sovracomunali (cosiddetti Atem, acronimo di ambiti territoriali minimi). Su questo fronte, Italgas si è aggiudicata di recente la gestione del servizio di distribuzione del gas naturale in Valle d'Aosta per i prossimi dodici anni. Sono previsti investimenti per circa 100 milioni di euro, con l'obiettivo di estendere le reti verso aree non ancora raggiunte dal servizio e potenziare e digitalizzare le infrastrutture esistenti.

Altro focus importante, per quanto strettamente connesso alla digitalizzazione, è l'aggiornamento e il miglioramento della rete esistente, con investimenti per 3,1 miliardi di euro.

Confronto delle quotazioni Italgas, FTSE Mib e Euro Stoxx Utilities

Dati percentuali

Valore quotazioni



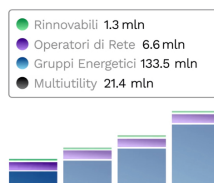
Una strategia di sviluppo che guarda con interesse anche all'estero. Il brand italiano è stato infatti di recente indicato come "preferred bidder" (con un'offerta di 733 milioni di euro) nell'ambito della gara per la privatizzazione di Depa Infrastructure, l'operatore responsabile della distribuzione del gas naturale in Grecia. La scelta di tornare a varcare i confini nazionali per Italgas è scaturita dalla valutazione del ruolo che il governo greco assegna al gas naturale per dismettere carbone e lignite; le analisi segnalano una domanda di metano in crescita del 5% di qui al 2030. Per il progetto la società ha previsto un piano di investimenti di oltre un miliardo di euro che dovrebbe garantire una crescita dei clienti finali dagli attuali 509 mila a un milione e un'estensione della rete dagli attuali 6.900 km a 11.500 km.

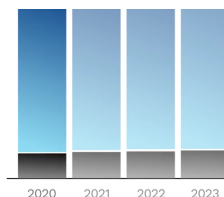
Il mercato delle utility

Lo scorso anno, caratterizzato dall'emergenza sanitaria e da una pesante contrazione macroeconomica, le utility hanno mostrato la loro capacità di resilienza, registrando perdite contenute in termini di redditività.

Utility italiane

Dati in milioni di Euro





ricavi aggregati 2020-2023 degli operatori italiani sono stimati in salita con un Cagr (tasso annuo di crescita composto) del 7,7% (+4,9% per le società europee). Agici rileva come, dopo la riduzione degli investimenti registrata nel 2020 (-10%), per i prossimi anni è prevista una forte ripartenza delle principali aziende nazionali. Con 65 miliardi di euro al 2023 che verranno impiegati, oltre che nel business delle reti, nello sviluppo di segmenti come trattamento rifiuti e riciclo di materia in ottica di economia circolare, efficienza energetica e fonti energetiche rinnovabili (Fer). Le utility europee hanno invece investito nel 2020 61 miliardi di euro (+2,7% sul 2019) principalmente nelle reti e nello sviluppo di impianti Fer.

La spinta del Pnrr

Il settore sarà uno dei principali beneficiari dei fondi messi a disposizione dal Pnrr (Piano nazionale di ripresa e resilienza) che rappresenta per le utility, secondo un rapporto di Agici e Accenture, un'occasione unica per assumere un forte ruolo nel processo di rinnovamento del Paese e per favorire la trasformazione verso un'economia più decarbonizzata e sostenibile.

Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza: ripartizione dei fondi

I fondi a disposizione dell'Italia per il rilancio dell'economia post-Covid



Fonte: Ministero dello sviluppo economico

Il Pnrr destina infatti gran parte delle risorse (68,6 miliardi di euro) alla rivoluzione verde e alla transizione ecologica. Di queste, la parte maggiore andrà al settore delle energie rinnovabili, all'idrogeno e alla mobilità sostenibile. Mentre la restante parte verrà divisa tra protezione della terra e dell'acqua, efficienza energetica, rinnovamento del parco immobiliare, economia circolare e agricoltura sostenibile che saranno alla base dell'importante impulso alla produzione di biometano (gas rinnovabile prodotto principalmente dalla parte organica dei rifiuti e da biomassa). Tutti ambiti verso i quali il mercato delle utility è esposto in forma sia diretta sia indiretta.

La tecnologia Picarro

Migliorare l'attività di monitoraggio delle reti gas. E' l'obiettivo di Picarro Surveyor, tecnologia all'avanguardia che è stata introdotta da Italgas a partire dal 2018, contribuendo a ridurre ulteriormente la quota di emissioni fuggitive di metano portandola vicina allo 0,1%. Si tratta del sistema denominato Crds (Cavity Ring-Down